

L'INTERVENTO

Le lauree umanistiche cercano nuovi lavori

Da oggi tre giorni di convegno sulle nuove frontiere occupazionali per chi studia materie letterarie

GIACOMO MANZOLI

LETTERATURA al lavoro. Formazione umanistica e "mondi professionali", questo il titolo del convegno, organizzato da Anna Soncini Fratta e Alberto Sebastiani, che si terrà da oggi a sabato, nell'Aula Magna del Complesso di Santa Cristina (Piazzetta Morandi 2), nell'am-



bito del Master Erasmus Mundus in Culture letterarie europee.

Un gruppo nutrito di docenti e professionisti europei di diversi settori si cimenteranno in una sfida affascinante. Da almeno mezzo secolo, infatti, abbiamo assistito al divaricarsi fra le cosiddette due culture, quella scientifico-tecnologica, funzionale alla produzione, e quella artistico-lette-

ria. Fino ad un presente segnato dalla crisi, in cui si va affermando (erroneamente, secondo tutte le statistiche, a partire da quelle di Almalaurea) la convinzione diffusa che le lauree in discipline umanistiche siano "carta straccia". D'altra parte, gli iscritti aumentano: lo scorso anno la Scuola di Lettere e Beni Culturali ha avuto un aumento del 9% (per un totale di 4.200 matricole) e per

il 2014-2015 i segnali suggeriscono un ulteriore incremento.

Ora, è chiaro che tutti questi laureati non troveranno posto, se non in minima parte, nei settori in cui tradizionalmente si impiegavano i loro omologhi delle generazioni precedenti. Una percentuale minima, per esempio, entrerà nelle Università, in cui è previsto un blocco del turn-over fino al 2018.

SEGUE A PAGINA XI

L'INTERVENTO

Le lauree umanistiche alla ricerca di nuovi lavori

<DALLA PRIMA DI CRONACA

GIACOMO MANZOLI

L'ACCESSO alla scuola appare altrettanto intasato, ed è sotto gli occhi di tutti la difficoltà di un settore professionale primario come quello editoriale, se perfino case editrici gloriose come il Mulino sono alle prese con drammatici tagli di personale. Questo non significa che i laureati in discipline umanistiche siano destinati alla disoccupazione. Significa che gli sbocchi professionali vanno ricercati nel nuovo assetto di

un'industria culturale in rapida trasformazione. Qualcuno storcerà il naso, ma è fondamentale che non solo i laureati ma anche gli stessi docenti si confrontino - come accadrà in questi tre giorni - con le persone, le logiche e i saperi che funzionano nei settori in maggiore espansione. Parliamo del multimediale, dove la moltiplicazione dei canali e delle piattaforme ha creato nuove possibilità, dal cosiddetto transmedia storytelling (ne parleranno Carlo Lucarelli, Giovanni Boccia

Artieri e Donata Meneghelli) ai nuovi format delle televisioni satellitari (Cogo e Gianstefani racconteranno l'esperienza di Le Muse Inquietanti per SkyArte) fino alle diverse forme del documentario (se ne occuperà Enza Negroni). Ma si parlerà anche di comunicazione sociale (Pina Lalli), politica (Rossella Elisei), aziendale (Monica Pasetti e Daniela Rapattoni). E perfino della capacità narrativa che sempre più aziende enogastronomiche

richiedono per suscitare curiosità nei confronti dei loro prodotti, come spiegheranno Raffaella Donati e rappresentanti di marchi di successo come Slow Food o Alce Nero. La sfida è dimostrare che la conoscenza della letteratura può essere la base su cui costruire professionalità in grado di rispondere alle richieste del presente. Naturalmente si tratta di aprirsi, contaminarsi, uscire da una concezione del sapere umanistico come una torre d'avorio, separata dalla volgarità del mondo produttivo.